

16/01/2023

**L'Economia**

**I TOP PLAYER**

**Protagonisti**

Nelle foto sotto,  
da sinistra:  
Francesco Starace,  
amministratore  
delegato dell'Enel;  
Claudio Descalzi,  
ceo dell'Eni;  
Alessandro Profumo,  
ceo di Leonardo



# SE È L'ORA DEI CAMPIONI EUROPEI L'ITALIA PUÒ CALARE UN TRIS

**C**ome contrastare il forte impatto della manovra protezionistica messa in campo dagli Stati Uniti con i 370 miliardi di dollari dell'*Inflation reduction act* e al tempo stesso difendersi dai colossi dell'economia orientale? La strada intrapresa dall'Unione europea, con l'ipotesi di un Fondo sovrano che finanzia la reindustrializzazione dei Paesi dell'Unione, richiama la necessità che si proceda a importanti aggregazioni per settori. Obiettivo: creare quei campioni europei che al momento si possono contare sulle dita di una mano.

Ma che ruolo possono ricoprire le aziende del nostro Paese se si dovesse procedere in questo senso? È una domanda vecchia per un problema nuovo. Tutte le volte che è emersa la necessità di dotare l'Italia di «campioni» nei vari settori produttivi, dall'energetico al bancario, dall'infrastrutturale al tecnologico, il risultato è sempre stato lo stallo. Ma l'ottima prova fornita dalle piccole e medie imprese nella ripresa post-pandemica non deve illudere che il nodo delle dimensioni oggi non torni al pettine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16/01/2023

## Enel Dai pannelli ai pagamenti Soci cercansi



**E**nel è prima nella classifica 2021 per fatturato delle imprese italiane di Mediobanca 2021 con 84,1 miliardi. Da gennaio a settembre 2022 i ricavi sono saliti a 108 miliardi (+84%), il risultato netto di gruppo è stato di 1.759 milioni. I dipendenti a livello globale sono circa 67 mila e il gruppo è presente in 30 Paesi.

### Il confronto con le altre

Nella classifica Fortune Global 500 nel 2022, con un balzo di quasi 30 posizioni, Enel è passata al 90esimo posto.

### I punti di forza

«Enel — dice l'economista Alessandro Marangoni, ceo di **Althesys** — è un gruppo con una visione proiettata al futuro. È una delle utility più internazionalizzate e più avanti nelle rinnovabili e tra le prime al mondo per quota di green sulla produzione complessiva». Il gruppo prevede di raggiungere i 75 gigawatt a fine 2025. In base al piano strategico al 2025, proseguirà il percorso di elettrificazione dei consumi, decarbonizzazione, digitalizzazione e potenziamento delle reti di distribuzione nei Paesi in cui la transizione energetica è maggiormente supportata dalle politiche governative

## È prima fra le società italiane per ricavi e ha scalato la classifica di Fortune. Sta spingendo sulla gigafactory del polo di Catania

e regolatorie, anche per accogliere la domanda oltre le attese di allacci privati. Nel periodo 2023-2025 prevede un programma di dismissioni soprattutto in America Latina e di focalizzarsi su sei Paesi «core»: Italia, Spagna, Stati Uniti, Brasile, Cile e Colombia. «Altro punto di forza — aggiunge Marangoni — è lo sviluppo in business collaterali come la mobilità elettrica con Enel X e nei sistemi di pagamento digitale». Per ridurre la dipendenza dalle importazioni Enel, grazie anche al Pnrr, sta sviluppando nel polo tecnologico di Catania la più grande fabbrica di pannelli solari in Europa. Sono moduli fotovoltaici bifacciali «a elevate prestazioni» che permetterebbero di avere una filiera industriale con pannelli di qualità più performanti.

### Possibili aggregazioni

«La strategia — spiega Marangoni — prevede di puntare anche su soci finanziari per portare avanti la crescita, perché Enel ha già la componente di competenze di innovazione e di gestione. È il modello "Bot" (*build, operate and transfer*): progetto, lo gestisco e poi ne cedo una quota». Un esempio è la gigafactory 3Sun di Catania. Enel sta cercando un partner societario per aumentare la produzione dagli attuali 200 megawatt a tre gigawatt l'anno nel 2024 con un investimento di 600 milioni, a cui si aggiungerà un finanziamento della Ue fino a 118 milioni.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eni Le rinnovabili oltre l'oil & gas Il dossier Edison



**E**ni è seconda nella classifica 2021 per fatturato delle imprese italiane di Mediobanca 2021 con 76,6 miliardi. I ricavi nei primi 9 mesi 2022 sono stati di 101 miliardi (+103%), utile netto adjusted 10,8 miliardi (+311%). I dipendenti a livello globale sono circa 32 mila e il gruppo è presente in 69 Paesi del mondo.

### Il confronto con le altre

Nel 2021 l'Eni ha goduto della ripresa dell'oil & gas e nella classifica 2022 Fortune Global 500 è salita dalla 216esima alla 116esima posizione.

### I punti di forza

Con la crisi del gas e l'embargo alla Russia, il ruolo del Cane a sei zampe come attore strategico per la sicurezza energetica si è ulteriormente rafforzato e ha contribuito alla diversificazione degli approvvigionamenti. «Il gruppo — spiega Alessandro Marangoni, economista e ceo di **Althesys Strategic Consultants** — è avanti dal punto di vista dell'innovazione e della ricerca, non solo per quanto riguarda l'upstream di cui si ricorda la scoperta di Zohr in Egitto, ma anche dal punto di vista delle tecnologie che hanno permesso un abbattimento dei costi

## Con l'embargo alla Russia e la diversificazione delle fonti il suo ruolo si è rafforzato, il futuro è dal Mare del Nord a Rovigo

di produzione. Ma oltre al business dell'oil & gas e alla presenza internazionale, Eni è impegnata in un percorso di decarbonizzazione di processi industriali e prodotti, ponendosi più avanti di altre major nel processo di transizione energetica». Nelle rinnovabili con Plenitude si è data il target di sei gigawatt nel 2025 e 60 a fine percorso. Le raffinerie di Venezia e Gela sono state riconvertite alla produzione di bio-carburanti. Nell'economia circolare il gruppo ha iniziative sul biogas e il metanolo. E sta sperimentando in modo avanzato nuove fonti pulite come la tecnologia legata al moto ondosso.

### Possibili aggregazioni

La crisi con la Russia ha spostato l'asse a Sud con l'Africa soprattutto per il gas e a Nord per le rinnovabili. «La politica — spiega Marangoni — è quella degli accordi e delle joint venture internazionali. In Italia continuerà le acquisizioni di asset soprattutto nelle rinnovabili». Eni è entrata nella produzione di energia da eolico offshore in Uk acquisendo a fine 2020 il 20% in Dogger Bank. In Norvegia partecipa Vår Energi e Vaargroenn, con cui collabora con la major norvegese Equinor per lo sviluppo di impianti eolici offshore nel Mare del Nord. In Italia potrebbe aprirsi la partita su Edison, controllata della francese Edf che ha asset strategici quali gli stoccaggi, centrali idro, forniture di Gnl e un contratto a lungo termine di utilizzo del rigassificatore di Rovigo.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA